

BIENNALE BREGAGLIA 2020

5.7.–27.9.2020

Ein Kunstprojekt rund um die Kirche Nossa Dona und die Talsperre Lan Múraia bei Promontogno.

Un progetto artistico nell'area della chiesa di Nossa Dona e dello sbarramento fortificato Lan Múraia a Promontogno.

Roman Signer, *Installation am Turm*, 2020

Lärchenholz, Blecheimer, Wasser, 520 × 430 × 670 cm

Legno di larice, secchio di latta, acqua, 520 × 430 × 670 cm

Roman Signer (*1938) ist einer der bekanntesten zeitgenössischen Schweizer Künstler. Seine Arbeit umfasst verschiedene Disziplinen wie Skulptur, Zeichnung, Installationen, Fotografie und Video. Der Künstler ist vor allem bekannt für seine Installationen oder «Ereignisse» – wie er sie am liebsten bezeichnet –, mit denen er seit den Siebzigerjahren an einer Neudefinition von Skulptur arbeitet. Im skulpturalen Prozess setzt sich Signer mit Zeit, Beschleunigung und Veränderung auseinander, indem er die Möglichkeiten dieses Mediums auslotet; ihn interessieren die Wandlungen von Energie und die «Ereignisse», die sich in seinen inszenierten Aktionen manifestieren. In seinem Kunstbegriff gibt er die Idee des dreidimensionalen und unveränderlichen Gegenstandes auf und bezieht die Zeit in den kreativen Prozess mit ein.

In seinen Arbeiten können diese Ereignisse sehr langsam sein oder sehr schnell, wenn der Künstler beispielsweise etwas fallen oder platzen lässt. Das für die Biennale konzipierte Projekt gehört zur ersten Gruppe: es ist die Langsamkeit, die es auszeichnet, das Warten, bis etwas passiert oder passieren kann. Die für den mittelalterlichen Turm entworfene Installation besteht aus zwei Teilen: einer hölzernen Aussentreppe, die zu einem Fenster an der Westseite des grossen Bergfrieds führt, und einem Blecheimer, der im Inneren des Turms aufgehängt ist und in der Luft schwebt, sichtbar für diejenigen, die die Treppe hinaufsteigen und durch das Fenster schauen. Der Eimer ist anfangs leer, aber mit der Zeit füllt er sich mit Regenwasser, das in den oben offenen Turm gelangt. Über die Treppe kann man das Innere dieses alten, bisher unzugänglichen Wohnturms betrachten und feststellen, dass die Natur die Oberhand gewonnen hat. Der vom Künstler hinzugefügte Eimer beeinflusst nicht den Lauf des Regenwassers, das beim Fallen die Vegetation darunter benetzt. Füllt sich der Eimer mit Wasser, läuft er über und benetzt die im Gebäudeinnern gewachsenen Pflanzen. Das Überlaufen des Eimers – oder vielmehr das Herunterfallen einzelner Tropfen – ist quasi das Maximum an Ereignis, das im Werk vonstattengeht. Dieses Ereignis ist allerdings kaum wahrnehmbar und so findet die Handlung eher im Kopf der Betrachter*innen statt, die dem Werk voller Erwartung und Hoffnung, dass etwas geschieht, gegenüberstehen. Signer lässt diese Erwartungen humorvoll ins Leere laufen, indem in der *Installation am Turm* eben beinahe nichts (Wahrnehmbares) passiert.

Roman Signer (*1938) è uno dei più famosi artisti svizzeri contemporanei. Il suo lavoro comprende diverse discipline, quali scultura, disegno, installazioni, fotografia e video. L'artista è conosciuto principalmente per le sue installazioni o "eventi" – come preferisce chiamarli – con le quali lavora fin dagli anni settanta a una nuova definizione di scultura. Nel processo scultoreo Signer si confronta con il tempo, l'accelerazione e il cambiamento esplorando le possibilità di questo mezzo; si interessa alle trasformazioni di energia e agli "eventi" che si manifestano nelle sue azioni inscenate. Nel suo concetto di arte abbandona l'idea dell'oggetto tridimensionale e immutabile, incorporando il tempo nel processo creativo.

Nei suoi lavori, questi eventi possono essere molto lenti, oppure molto rapidi, come ad esempio quando l'artista fa cadere o scoppiare qualcosa. Il progetto ideato per la Biennale appartiene al primo gruppo: è la lentezza a caratterizzarlo, l'attesa che qualcosa accada o possa accadere. L'installazione, pensata per la torre medievale, si compone di due parti: una scala in legno esterna, che porta fino a una finestra sul lato occidentale del grande mastio e un secchio in latta appeso e sospeso a mezz'aria dentro la torre, visibile da chi sale le scale e si affaccia alla finestra. Il secchio è inizialmente vuoto: con il tempo si riempirà con l'acqua piovana che entra dalla torre, aperta in alto.

La scala permette di osservare l'interno di quest'antica torre residenziale, prima inaccessibile e di scoprire che la natura ha preso il sopravvento. Il secchio aggiunto dall'artista non influisce sul naturale corso dell'acqua piovana che cadendo bagna la vegetazione sottostante. L'evento più rilevante che potrebbe verificarsi è che l'acqua debordi dal secchio ormai colmo finendo anch'essa per riversarsi sulle piante cresciute dentro l'edificio. Un avvenimento quasi impercettibile, che il lento gocciolare dell'acqua illustra molto bene. L'azione ha luogo più nella mente dell'osservatore, piena di aspettative e di attesa che qualcosa accada, che non nell'opera in sé, dove in realtà avviene ben poco.